Fiorentina tra caos e inchieste

Dopo appena un anno il presidente Cecchi Gori diviso tra cinema e calcio non è più amato
«Troppe incertezze e pasticci, pochi i soldi»
La città volta le spalle: abbonamenti a picco

Un film già visto

La Fiorentina non piace più ai fiorentini. Troppi «casi», troppi problemi, pochi soldi spesi. La gente adesso non s'arrabbia più, ma è indifferente. Una forma di disinteresse che non promette nulla di buono. Intanto gli abbonamenti languono: solo poche migliaia. Moreno Roggi ripete la sua versione: «Cecchi Gori ha cambiato idea all'ultimo momento. Io sono pronto a rinunciare a un miliardo».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

FIRENZE. Che caldo, sudano anche i muri. In piazza Savonarola, dove c'è la sede della Fiorentina, i passanti camminano veloci per sfuggire al sole che batte come un martello pneumatico. Via, di corsa a casa. La Fiorentina non è certo un buon motivo per trattenersi a parlare. Anzi, dicono i tifosi, meglio non parlarne proprio. «Ogni giorno salta fuori una sorpresa, e dire che la Pasqua è già passata da un pezzo», esclama un attempato signore che, chissà come, riesce a portarsi appresso un rovente completo blu. «Pontello come presidente era un disastro, ma con Cecchi Gori siamo daccapo. Dalla padella nella brace. Il viola è proprio un colore che non paga». No, niente paura, non c'è rabbia, non c'è contestazione. Il caldo, anche se con Firenze è meglio andarci cauti, scoraggia le reazioni forti. Prevale invece una mediocre indifferenza, un'indifferenza malaticcia e pericolosa che svuota i nervi e le passioni. È vero: ogni giorno ce n'è una nuova. Il caso Baroni-Roggi, il caso Lacatus, il caso Previdi, infine la storia del portiere Mareggini, un portiere dimezzato visto che la Lucchese vuole monetizzare la sua metà. Insomma, un caso al giorno. Ci vorrebbbe il comissario Poirot, uno che non teme il caldo e s'infila dappertutto a far domande. Invece, dobbiamo accontentarci di Consolato Labate, il gran capo dell'Ufficio Indagini. Anche lui, però, non si scoraggia. È una formichina che scava. Dopo Roggi, adesso tocca ai dirigenti napoletani con il presidente Ferlaino in testa. Fu lui o no a concordare con il vicepresidente della Fiorentina Natrici il prezzo per la cessione di Baroni alla società viola? Una cifra di 6 miliardi e 200 milioni che Cecchi Gori, a contratto ormai ultimato, respinse come troppo alta. Ecco, qui qualcuno bara: secondo Roggi, che materialmente concluse l'operazione, il presidente della Fiorentina cambiò idea ad affare concluso nonostante fosse perfettamente informato. Diversa la versione di Cecchi Gori: dissi di no perchè il prezzo mi sembrò troppo alto, punto e basta. Ovvio che la risposta di Ferlaino può avere una certa importanza. Una storia, comunque la si rigiri, maledettamente ingarbugliata. Il risultato però è deprimente: i tifosi sono sfiduciati e gli abbonamenti languono. Li hanno sottoscritti, per far salotto, i soliti vip. Gli altri posti non li vuole nessuno. Cecchi Gori, dicono i fiorentini, non spende più un quattrino. Dentro alla sede i dirigenti si defilano. Meglio non parlare, meglio non dire, taci il nemico t'ascolta. A proposito di nemici, in una saletta, incontriamo un insolito terzetto. Giancarlo Antognoni, dirigente-accompagnatore della società, il discusso Moreno Roggi e Antonio Caliendo. Già, c'è anche lui, il superprocuratore di Baggio e Schillaci, finito recentemente in manette per guai con il fisco. Con un discreto senso dell'ironia, riesce anche a scherzarci su. Dice: «Non pensate che sia venuto qui per vendere Baggio o Schillaci, per carità. Devo solo sbrigare vecchi affarucci. Non è un buon momento: mi telefonano di notte, mi indicano a dito. Ho dovuto mandare all'estero i miei figli. La giustizia? Lasciamo perdere... Faceva comodo trovare un «colpevole» pesante. Un «esempio» ci voleva...» Molto più depresso, Moreno Roggi. È provato, teme di uscirne male da questa storia. «Sì, sono preoccupato. In questo ambiente godevo di una buona reputazione, qualcuno ora non mi crederà più. Io continuerò a ripetere la mia versione: le mie dimissioni sono strettamente legate al mancato ingaggio di Baroni. Di comune accordo con il presidente e l'allenatore fu varato un programma che prevedeva il rinnovamento della squadra. In questa lista c'era anche il nome di Baroni. Il Napoli chiese 6 miliardi e 500 milioni, grazie all'intervento dell'amministratore delegato Natrici la cifra fu abbassata di 300 milioni. Tutti eravamo d'accordo e firmai il contratto. Subito dopo Cecchi Gori cambiò idea. Tutti sapevano, e posso dimostrarlo perché ho registrato una conversazione che ho avuto con l'amministratore delegato. Perché l'ho fatto? Non voglio che la gente mi creda un disonesto. Una cosa che non sopporto. Il mio contratto scade nel 1993, ma adesso chiederò solo il pagamento del 7 mesi che ho prestato servizio come direttore sportivo. Potrei pretendere anche il pagamento degli altri due anni, ma non lo farò. Regalo alla Fiorentina un miliardo. Con quello Cecchi Gori può acquistare Baroni».

Il presidente della Fiorentina, Mario Cecchi Gori, con il consigliere della società, Franco Zeffirelli. In alto, il direttore sportivo dimissionario del viola, Moreno Roggi

Ferlaino da Labate per il caso Baroni Deferimenti in arrivo

ROMA Tre ore e mezza complessive di interrogatorio che però non hanno portato novità sostanziali nell'inchiesta sul controverso passaggio di Baroni dal Napoli alla Fiorentina. Il capo dell'ufficio indagini della Federcalcio, Consolato Labate, ha ascoltato ieri i vertici della società campana, il presidente Ferlaino, il ds Perinetti e il consigliere Previdi, accompagnati dall'avvocato del Napoli, Miletto. L'interrogatorio di Ferlaino è durato circa due ore, poi è toccato agli altri due dirigenti. I tre hanno abbandonato la sede della Federcalcio con la convinzione che Labate deciderà il deferimento di Napoli e Fiorentina per aver intavolato una trattativa con il campionato ancora in corso. Circostanza questa, ammessa dagli stessi interrogati. I dirigenti partonopei non sono comunque sembrati molto preoccupati del probabile deferimento che potrebbe tradursi, tutt'al più, in una multa di qualche decina di milioni. La decisione di Labate è attesa per venerdì 5 luglio. Di fronte al capo dell'ufficio indagini non si è invece parlato della validità del contratto di trasferimento di Baroni, 6.200 milioni che la Fiorentina avrebbe dovuto versare al Napoli e che il presidente viola Cecchi Gori non intende spendere. La competenza in materia spetta infatti alla Commissione tesseramento che dovrebbe pronunciarsi sulla vicenda anche essa entro il fine settimana.

Basket nel caos Dura replica della Lega a Rubini

La replica della Lega delle società di pallacanestro di serie A alle dure critiche espresse domenica scorsa da Cesare Rubini (nella foto) non si è fatta attendere. Il responsabile azzurro della Fip aveva chiesto con toni accesissimi, alla conclusione degli Europei, più spazio per la nazionale. «Sottolineiamo l'assoluta inammissibilità di queste critiche – si legge nel comunicato della Lega – in relazione agli impegni della nazionale». Il braccio di ferro continua.

Un ordine: «Il calcio deve andare in vacanza»

Ci voleva un comunicato della Lega nazionale calcio per scoprire che lo sport più amato dagli italiani è andato in vacanza. Con toni burocratici annuncia infatti che tutte le società «osserveranno un periodo di riposo, ai sensi dell'art. 29 del regolamento. Nel periodo 2-25 luglio sarà vietato svolgere qualsiasi attività agonistica, anche se occasionalmente e senza scopo di lucro». Come dire che, senza il comunicato, domenica mezzo milione di italiani si sarebbero recati allo stadio. .

Donne & pallone Matarrese sceglie un presidente in gonnella

Da ieri pomeriggio il calcio femminile ha una presidentessa. Si tratta di Evelina Codacci Pisanelli, figlia dell'ex ministro Dc, scelta da Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. Sostituisce Maurizio Foroni decaduto dall'incarico proprio il 30 giugno scorso. La neo-presidentessa si è già incontrata con il presidente della Lega calcio dilettanti, Elio Giulivi.

Da Capri a Napoli torna la maratona del mare

Scatta l'ora della Capri-Napoli, la classica maratona di nuoto. La manifestazione organizzata dal quotidiano «Il mattino», prenderà il via sabato 6 luglio dalla spiaggia di Marina Grande a Capri. I concorrenti, dopo aver nuotato 18 miglia marine (pari a 33 km) arriveranno a Napoli sotto via Caracciolo. Al via 60 atleti, tra i quali gli eredi dei mitici «coccodrilli del Nilo». Tra gli italiani attesi Rosario Castellano e l'argento dei mondiali di Perth, Sergio Chiarandini, che non nasconde propositi di vittoria.

Festa grande a Pian di Scò per «Coppino» Chioccioli

Una festa tutta per Franco Chioccioli, recente vincitore del Giro d'Italia. Pian di Scò, il paese natale del «Coppino», ieri si è vestito di rosa per accogliere il suo campione. Anche le campane della chiesa della piccola cittadina dell'aretino hanno suonato a festa. In serata Chioccioli si è concesso alla gente. Baci, abbracci, autografi e poi il pranzo con i giornalisti, le autorità, i parenti e i tantissimi amici.

Samaranch sicuro «Tutto risolto per la sicurezza a Barcellona'92»

Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, ha dichiarato di ritenere che le Olimpiadi di Barcellona del prossimo anno non saranno oggetto di attentati terroristici. Samaranch, che è nato e vive a Barcellona, ha precisato che il governo spagnolo si è assunto la responsabilità della sicurezza dei giochi e della protezione dei 30 capi di stato che presenzieranno all'inaugurazione. Allo scopo saranno mobilitati 10.000 agenti anti-terrorismo.

LEONARDO IANNACCI

Mercato. L'esordio di Cabrini come manager del Bologna dopo aver rifiutato il posto di viceallenatore alla Juventus

E il Bell'Antonio con la Signora non ci sta

Dopo 20 anni anni di calcio giocato, Antonio Cabrini si presenta al calciomercato nella nuova veste di direttore generale di Bologna. Elegante e gentile il campione del mondo di Spagna '82 indossa subito la dura corazza dell'operatore di mercato. «Ho detto no all'incarico di allenatore in seconda della Juve, per accettare la scommessa rossoblu. Voglio mettermi alla prova in questa nuova veste».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CERNOBBIO. I tratti gentili del viso, abbronzatissimo, sono inconfondibili, l'eleganza e lo stile sono quelli consueti. Eppure l'Antonio Cabrini che si presenta a Villa Erba di Cernobbio per il suo primo giorno da operatore di mercato, ha qualcosa di diverso rispetto all'immagine che ci ha offerto in quindici anni di serie A.

Completo blu notte, camicia blu elettrico, senza cravatta, il nuovo direttore generale del Bologna arriva al suo box, il numero 13, con una grinta fino ad ora sconosciuta. Risponde ai cronisti col solito sorriso, da spot pubblicitario, ma le parole sono sicure e precise: sembra già vecchio del mestiere. Invece è al debutto. «Appese le scarpette al chiodo un mese fa – esordisce – mi sono trovato davanti due strade, quella che portava alla panchina, cioè alla carriera di allenatore e quella che mi indirizza all'attività dirigenziale o manageriale che dir si voglia. E sono giunte immediatamente due offerte. La prima dei nuovi azionisti di maggioranza del Bologna, per svolgere le funzioni di direttore generale, la seconda dalla Juve che mi offriva l'incarico di allenatore in seconda».

Alla Vecchia Signora ha risposto con il «gran rifiuto».

«Infatti. Ho detto «no» alla Juve e ad una partenza dolce e protetta, per accettare invece la scommessa del Bologna. Perchè, sia chiaro, la carriera manageriale che sto avviando è piena di incognite e di rischi. Con un'esperienza di venti anni nel calcio giocato potevo far l'allenatore con una certa cognizione di causa. Invece l'attività dietro la scrivania e il calciomercato aprono davanti a me campi assolutmente inesplorati e pieni di trabocchetti. Ho accettato la scommessa rossoblu. Ed eccomi qua.

Con quali progetti?

In questi primi giorni farò un pò di pubbliche relazioni, poi mi butterò a capofitto nelle trattative, perchè il Bologna deve ancora comprare una punta, un centrocampista e forse anche un difensore. A fine mercato potrò stilare un primo bilancio della mia nuova attività. Forse sarò già in grado di capire se Antonio Cabrini potrà diventare un buon manager. I miei principi si sposano perfettamente con quelli della nuova dirigenza del Bologna. Vogliamo ristrutturare la società, offrire ai tifosi un'immagine diversa, più moderna del nostro club. Le parole d'ordine sono: trasparenza, pulizia, modo più spregiudicato e giovane di vedere e gestire il calcio. Non a caso l'organigramma societario del dopo Corioni prevede tutti volti nuovi.

E sul mercato?

Il nuovo Bologna non dovrà più esser satellite di questo o quel grosso club. Negli anni passati Corioni aveva una sorta di filo diretto con la Juve. Ora non più. Il Bologna andrà avanti per la sua strada senza l'aiuto o la protezione di alcuno. Niente sudditanze «politiche» o patteggiamenti.

Parole chiare. Fin troppo. Vedremo se il «Bell'Antonio» riuscirà a tradurle in pratica. Se riuscisse, darebbe un bel calcione ai vecchi, consunti e compromissori schemi del calcio di oggi.

Come è stato l'impatto con questo nuovo mondo?

È tutto come me l'aspettavo, un ambiente tranquillo, rilassato, anche trasparente. Come calciatore non sono mai entrato in trattative da calciomercato: è stata una fortuna. Sbaglia chi dice che questa struttura sia inutile. I grossi colpi non si fanno qui, è vero, ma esiste anche un sottobosco, tanti calciatori meno fortunati dei divi celebrati per i quali il mercato è essenziale.

Intanto al primo giorno di mercato Cabrini si trova subito con tre spinosissime questioni da risolvere. Il Bologna retrocesso in serie B si trova con 5 stranieri: Detari, Turkyilmaz, Geovani, Iliev e Waas. Confermati l'ungherese e lo svizzero, gli altri tre son di troppo. E non hanno certo un gran mercato.

Per il neo dirigente subito un esame di maturità estremamente difficile. E senza eccessiva preparazione.

Qualche richiesta è arrivata – mormora rabbuiato il direttore generale rossoblu – ma non sarà facile sistemarli.

È la prima «grana» per il manager Antonio Cabrini. Forse pensava ad un inizio più in discesa.

Antonio Cabrini, 33 anni, ha fatto il suo esordio come direttore sportivo del Bologna in occasione dell'apertura del calcio-mercato a Cernobbio

BREVISSIME

Giunta Coni. Venerdì si riparlerà della contrastata nomina di Zappacosta alla segreteria generale della Federcalcio.

Record sub. Oggi Pipin-Ferreras tenterà di migliorare il primato d'immersione in assetto costante (m.65).

Boxe mondiale. Il thailandese Lookmingkwan ha conservato il titolo minimosca battendo ai punti l'indonesiano Pohan.

Pugni contrastati. La Fedeboxe australiana ha protestato contro il risultato di parità nel mondiale dei superpiuma Fenech-Nelson, chiedendo di dichiarare il pugile di casa Fenech vincitore ai punti.

Niente Jugoslavia. La squadra giovanile azzurra ha annullatola trasferta in Jugoslavia (6-8luglio) per la drammatica situazionedel Paese

LO SPORT IN TV

Raiuno. 17.45 Giochi del Mediterraneo; 23 Mercoledì sport.
Raidue. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport
Raitre. 15.45 Tuffi; 18.45 Tg 3 Derby, 19.45 Atletica, meeting di Stoccolma
Tmc. 13.15 Sport news; 0.05 Meeting di Stoccolma.
Tele+2. 12 Tennis, torneo di Wimbledon (ottavi di finale), 21 Pallavolo, World league (replica), 23 Tennis, torneo di Wimbledon.

Careca dal Brasile «Napoli addio, meglio in Giappone»

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO. Il mercato di Villa Erba si popola lentissimamente. Iniziano le prime vere trattative, ma le risultanze sono ancora scarse.

Il nome che vola nell'aria con maggior insistenza è sempre quello di **Stefano Desideri** in procinto di abbandonare la casacca della Roma. Ma il direttore sportivo giallorosso Mascetti ieri è stato esplicito: «Al momento non esiste alcuna richiesta concreta per il giocatore. Se ne dovesse arrivare una la vaglieremo».

Pretattica? Chissà. Sarà la telenovela di questo calciomercato lacustre.

Ad ogni modo è vero che Juve e Inter stanno organizzando una sorta di cordata per acquistare il giocatore. La Roma, com'è noto, chiede 9 miliardi ed ha una certa urgenza di portare a casa denaro liquido. Comunque pare sia stato Pellegrini, col silenzio-assenso della Juve, ad aggiungere 2 miliardi ai 5 offerti dal club bianconero. A Ciarrapico i 4 miliardi erano ritenuti una vera miseria dal presidente giallorosso. Dunque proposta non concreta. L'Inter gradirebbe **Di Canio** «L'ex laziale non si tocca» avverte però Trapattoni.

La Sampdoria ha acquistato il difensore **Renedetti** dal Lecce per una cifra di poco superiore ai 3 miliardi di lire. Il presidente Mantovani ha ufficialmente dichiarato incedibile **Katanec** per cui se dovesse riuscire nell'impresa di portare sotto la Lanterna il centrocampista della Stella Rossa **Belodidic** il sacrificato sarebbe **Tonino Cerezo**.

Dal Brasile arriva una dichiarazione piuttosto forte di **Careca**. L'attaccante del Napoli, nella sua fazenda di Campinas ha rilasciato un'intervista al Jornal do Brasil: annuncia la sua ferma intenzione di lasciare la squadra di Ferlaino per trasferirsi in Giappone, in Spagna o magari negli Stati Uniti. Altri affari di ieri a Cernobbio. **Raducioiu** da Bari si trasferirà al Verona (che ieri ha presentato **Stoikovic**), il Foggia perde **Manicone**, in regime di svincolo e va all'Udinese, provocando ire e accuse al club friuliano del presidente pugliese Casillo. Ora il Foggia si interessa del leccese **Aleinikov** dopo aver smarrito la pista che portava agli altri due sovietici **Shalimov** e **Kolivanov**. **Bonaldi** va da Modena a Vicenza, Il Piacenza prende l'attaccante **De Vitis** dall'Udinese. Il giocatore però gradirebbe una buonuscita dai friulani. Il Bologna punta a **Rambaudi** dal momento che **Nappi** e **Pacione** sembrano prendere altre strade. L'Ascoli tratta il brasiliano **Galvao**. Infine da registrare l'insorgere di qualche problema per il trasferimento di **Mazinho** dal Lecce alla Fiorentina. I guai sarebbero legati alla comproprietà del giocatore fra il Pescara e la società salentina. Un altro uruguaiano per la Cremonese. Dopo il centrocampista **Ruben Pereira**, ecco **Reben Da Silva**, attaccante. La Lazio ha chiesto alla Fiorentina, che si è ripreso dal Milan **Carobbi**, **Iachini**, mentre ha avviato una trattativa con il Cosenza per la cessione di **Marchegiani** e con il Messina per il libero **Soldà**.

W.G.

L'avvocato fa rinviare l'udienza: presto colpo di scena

Coca e donne by night in tribunale Maradona si dichiarerà colpevole?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il fuoriclasse argentino Diego Armando Maradona, accusato da una ventina di ragazze della Napoli by night di detenzione e cessione di cocaina, non esiterebbe ad ammettere le sue responsabilità. Un'ipotesi, questa, che ieri, nel corso della seconda seduta del processo, è stata ventilata dallo stesso avvocato del campione, Vincenzo Maria Siniscalchi, quando ha chiesto al presidente della nona sezione penale, un'ulteriore rinvio del dibattimento. Il penalista ha spiegato che per l'assenza di Maradona (in Argentina per sottoporsi ad una cura medica disintossicante), non è in grado di svolgere in pieno il proprio mandato difensivo, non potendo illustrare al suo assistito le possibilità di ricorrere a riti alternativi come, appunto, il patteggiamento. I giudici del tribunale di Napoli hanno accolta la richiesta dell'avvocato del «pibe», rinviando al 18 settembre prossimo l'udienza.

Ieri, all'apertura di seduta, c'è stato il colpo di scena: i due coimputati di Dieguito, Giuseppe Suarato (un impiegato comunale di Torre del Greco) e Felice Pizza (dipendente delle F.S ed ex gestore del piano bar «La Stangata»), accusati anche di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, attraverso i loro legali hanno chiesto il patteggiamento della pena ad un anno e quattro mesi di reclusione, subordinando la richiesta alla sospensione della condanna. Gli «amici per la pelle» del calciatore, che hanno sempre respinto le accuse di aver organizzato festini a base di donne e cocaina, dunque, si dichiarano colpevoli. Ora spetta al pubblico ministero Luigi Bobbio (che non si è opposto al rinvio della seduta), valutare l'eventuale applicazione del patteggiamento, visto la complessità del processo. La clamorosa decisione presa da Felice Pizza e Giuseppe Suarato non potrà non pesare sulla posizione del giocatore argentino, che ha sempre sostenuto di aver frequentato, assieme ai due amici, moltissime donne ma di non aver mai fatto uso di cocaina. A questo punto, visto la piega presa dal processo -è stato il commento di molti - a Maradona non resta che ricorrere a questa soluzione. Una possibilità, questa, che -come si è detto- non viene esclusa dall'avvocato del calciatore, Vincenzo Siniscalchi. «Certo, è possibile, ma dovrei parlarne prima con Diego, che non sento da giorni.... Vedremo».

Dall'Argentina i medici di Maradona che stanno eseguendo la terapia disintossicante fanno sapere che non lasceranno partire il calciatore prima del 15 ottobre. Come si sa Dieguito è coinvolto in altri due processi. Il primo riguarda il riconoscimento del bambino che la giovane Cristiana Sinagra sostiene di aver avuto in seguito ad una relazione con il fuoriclasse; il secondo, su presunto traffico di cocaina tra l'Argentina e l'Italia.